IL TOURING CLUB ITALIANO NELLA STORIA DEL TURISMO ABRUZZESE

Una mostra a Pescara ricorda i 120 anni del Touring Club Italiano

testo e foto di ANTONIO BINI

L'accampamento degli escursionisti del TCI a Pescasseroli pubblicato sulla rivista Le Vie d'Italia nel novembre del 1922

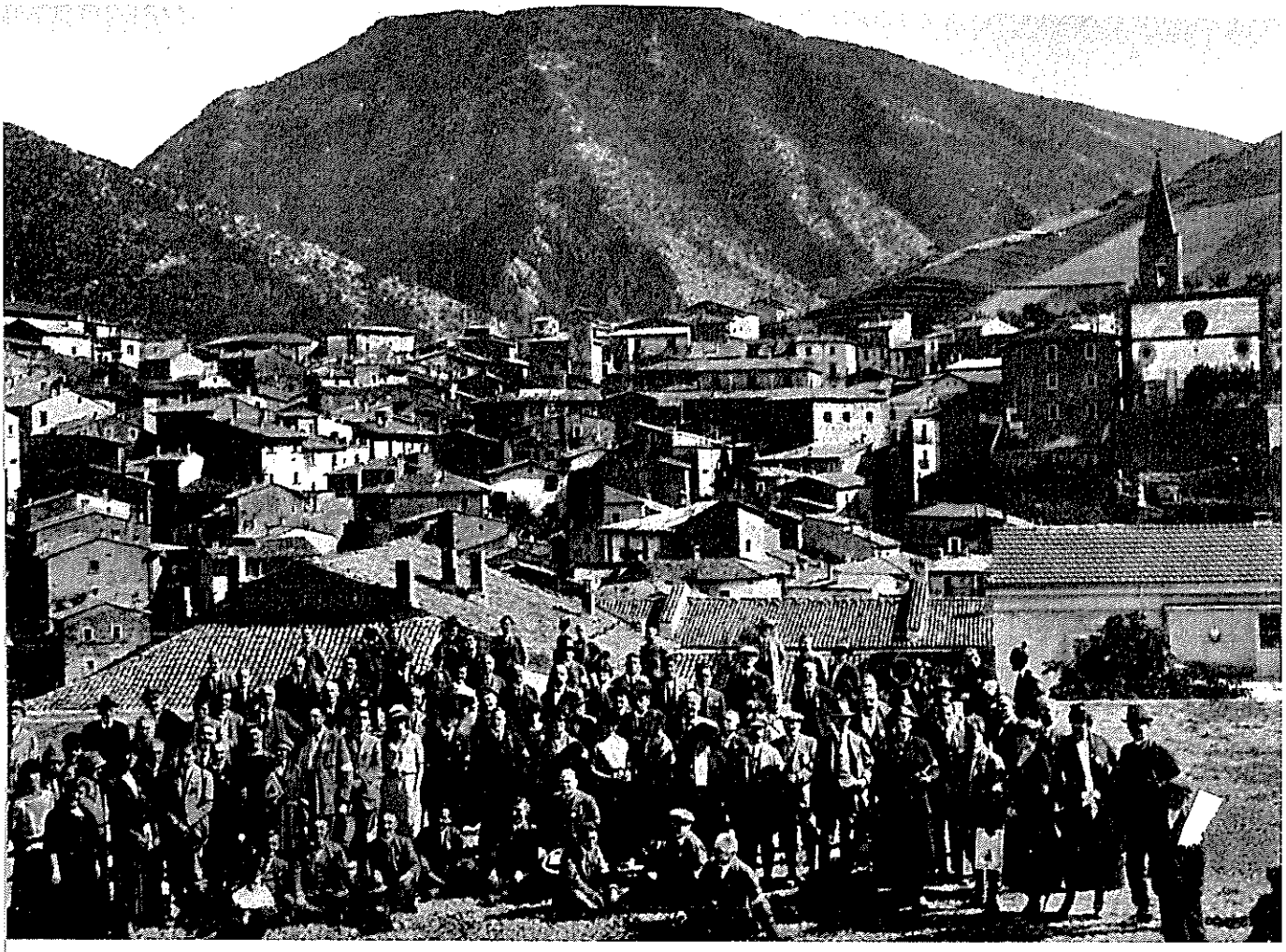
L'8 novembre 1894 sorgeva a Milano il Touring Club Ciclistico Italiano grazie al sogno di un gruppo di 57 velocipedisti, espressione della borghesia imprenditoriale milanese, unito dall'intento di promuovere lo sviluppo del turismo come fattore di civiltà e di benessere, con la diffusione della conoscenza delle innumerevoli attrattive naturali, artistiche e culturali del nostro Paese.

Il TCI nasceva quindi come associazione ciclistica intravedendo nella bicicletta, che solo in quegli anni aveva raggiunto un livello tecnico affidabile (con l'applicazione della catena e della camera d'aria), una moderna opportunità per una mobilità diffusa che permettesse di andare oltre una dimensione strettamente sportiva. L'Associazione attirò subito l'interesse delle componenti più sensibili della società italiana, raggiungendo i 300mila soci dopo trent'anni. Nel 1900 assunse la denominazione di *Touring Club Italiano*, per non escludere a priori l'emergente fenomeno dell'automobile, anche se la bicicletta restò per molti anni ancora il mezzo di riferimento della missione del sodalizio. Fin dall'inizio l'attività dell'associazione è innovativa: propone le prime piste ciclabili, si impegna nella realizzazione di cartografie, introducendo i dati altimetrici per valutare le difficoltà dei percorsi, si mobilita perché venga ridotta la tassazione sulla bicicletta, avvia un'immensa attività editoriale, ma si muove anche in altre direzioni per modernizzare il paese, stimolando adeguamenti della qualità dell'offerta alberghiera, l'abbellimento estetico delle stazioni ferroviarie, e organizza escursioni collettive non competitive in ambito nazionale e regionale.
Per avere un'idea dell'arretratezza del paese, è sufficiente richiamare quanto scrisse Luigi Vittorio Bertarelli, che fu mente e guida del Touring, nella prefazione della pubblicazione della *Guida-Itinerario dell'Abruzzo e Molise* (1904), ricordando con orgoglio come si andassero superando le difficoltà incontrate nel 1895, in occasione della "prima grande gita turistica Milano-Roma", alla quale aderirono un centinaio di soci con le loro bici, tra cui Federico Johnson, primo presidente del TCI e lo stesso Bertarelli. Allora, sottolinea il pioniere, "per stabilire l'itinerario, un rispettabile comitato lavorò un mese e poi finì per mandare due...esploratori a fare prima il percorso!".
Il grande successo conseguito da parte del Touring si deve alla capacità di avviare in pochi anni un circuito virtuoso in grado di favorire quote popolari per diventare socio e quindi ricevere gratuitamente la rivista mensile e altre pubblicazioni, grazie ad una massiccia presenza di inserzionisti pubblicitari di prim'ordine. Fino al 1936, i big spender potevano occupare anche la copertina, attratti dai significativi volumi di comunicazione generati (il mensile raggiunse 160mila copie nel 1914 per poi superare negli anni successivi le 400mila copie), con immagini pubblicitarie create ad hoc, cercando di combinare la promozione delle aziende con la mission del Touring.
Con una grande mostra dal titolo "In Viaggio con l'Italia", organizzata a Milano dal 13 marzo al 25 maggio, il Touring ha ricordato i suoi 120 anni, celebrando e raccontando la storia del turismo e il suo ruolo nello sviluppo economico e culturale del nostro Paese. Un percorso visivo ed emozionale fatto da diverse installazioni con ambienti e paesaggi italiani, rivolto anche alla trasformazione del modo di viaggiare e di esplorare il mondo.

La mostra per ricordare i 120 anni del Touring in Abruzzo

Per iniziativa del Club di Territorio del TCI di Pescara, è stata allestita la mostra dal titolo *Italiani viaggiatori alla scoperta dell'Abruzzo*, presso la sede della Fondazione Pescarabruzzo a

The Italian Cycle
Touring Club was founded on 8th November 1894 in Milan by a group of 57 cyclists to promote the development of tourism as a factor of civilization and wealth, and to reveal the numerous natural, artistic and cultural attractions of the country. Bicycles were considered the ideal mean of transport for sport tourism and after thirty years the touring club had acquired 300.000 members. The name was changed into Italian Touring Club in 1900 since cars were becoming common and the association promoted innovative activities such as the production of maps and cartographies, guides, the modernisation of hotels and railway stations, the organization of group excursions, as for example the first journey from Milan to Rome. The Touring Club also published its magazine and a series of books which were largely supported by advertising; the 120 years of initiatives were celebrated between 13th March and 25th May this year with an exhibition in Milan. The section of Pescara of the Touring Club also promoted the exhibition "Italian

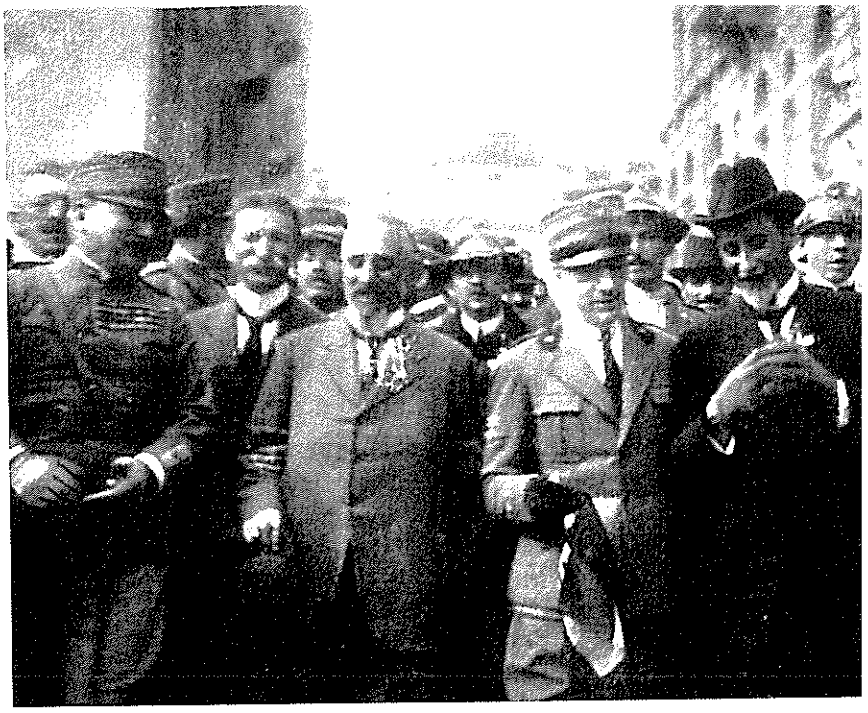


Nella foto i partecipanti all'Escursione Nazionale del 1922 organizzata dal TCI nella tappa a Scanno

Pescara, dal 16 al 31 ottobre 2014.
La mostra intende evidenziare il ruolo e l'influenza che la storica Associazione ha svolto per far emergere e divulgare le risorse ambientali, culturali e paesaggistiche dell'Abruzzo, ponendo in risalto le vocazioni turistiche del territorio individuate agli albori del turismo, anche con specifiche escursioni nazionali. Un'occasione per riscoprire il passato turistico dell'Abruzzo, ma anche per riflettere su una regione che conosce ancora ritardi nella piena valorizzazione del proprio territorio.
La mostra approfondisce soprattutto i primi decenni di attività del TCI, fermandosi agli anni sessanta, quelli che videro l'esplosione del cosiddetto turismo di massa. Se oggi solo quattro cartelli stradali ricordano in Abruzzo l'opera del TCI per dotare le strade di una uniforme rete di informazioni essenziali di aiuto al ciclista e all'automobilista, rispetto alle centinaia di un tempo, molto più vaste e profonde restano le tracce lasciate dal Touring in quella che è stata la costruzione della percezione della regione come destinazione turistica, azione svolta probabilmente in misura maggiore rispetto ad altre regioni.
La mostra evidenzia come tra i primi ad aderire al nascente Touring furono Gabriele d'Annunzio e Francesco Paolo Michetti, che per qualche tempo ricoprì anche la carica di console. Entrambi non mancarono di esercitare la loro influenza per divulgare l'Abruzzo anche nell'ambito del TCI. Nei primi anni del Novecento Luigi Vittorio Bertarelli sarà più volte in Abruzzo per la realizzazione della Guida-Itinerario pubblicata nel 1904, perlustrando il territorio e coordinando ben 350 soci, consoli e collaboratori locali (tra cui i segretari comunali) per una puntuale ricognizione sul territorio delle informazioni necessarie. In quegli anni anche piccoli comuni, come ad esempio Cocullo, avevano un console. Lo stesso Bertarelli fa un'escursione in Abruzzo nell'estate del 1907, giungendo a Torino di Sangro da Milano in treno, per poi montare in bici verso la Maiella, visitare e descrivere la

travellers discovering Abruzzi" which can be visited until 31st October at the seat of Pescarabruzzo foundation; the event points out the role of the association in developing the image of Abruzzo as a valuable tourist destination until 1960s, when mass tourism started to appear. The Touring Club provided signs and tables to give full information to tourists and also Gabriele D'Annunzio, Francesco Paolo Michetti and various intellectuals contributed to show the regional patrimony; the Itinerary-Guide dedicated to Abruzzo

Grotta del Cavallone, proseguire per Palena, Rivisondoli, Pescocostanzo, superare il Piano delle Cinque Miglia e ridiscendere a Sulmona dove riprende il treno per il ritorno al nord. Il suo racconto di viaggio (cfr. *Rivista Touring*, n. 10, ottobre 1907), con informazioni pratiche e valutazioni di contesto, anche rispetto a tempi e distanze, rappresenta un'occasione per comprendere lo stile essenziale del personaggio, l'impostazione sempre diretta a trasformare l'esperienza di viaggio in una opportunità da riproporre alle crescenti masse di soci. Erano tempi in cui l'Abruzzo veniva ancora "esplorato". Si pensi che nello stesso anno si muovevano nella regione viaggiatori stranieri come l'inglese Ann Macdonell e il tedesco Alfred Stenitzer. Affascinato dall'antico mondo pastorale, Bertarelli, nel mese di gennaio 1908, approfondì in un articolo il tema dei tratturi e della loro tutela, soprattutto nella prospettiva del declino dell'allevamento per transumanza, affermando con lungimiranza come i tratturi dovessero essere considerati "vie turistiche". Ci vorrà quasi un secolo per recuperare tra gli Abruzzesi una qualche consapevolezza dei valori della civiltà della transumanza, quando ormai di gran parte dei tratturi rimane solo traccia nelle antiche mappe.
Ma è stato soprattutto per i tanti articoli pubblicati sulla rivista mensile *Le Vie d'Italia* e per le Guide, a cominciare da quella realizzata nel 1910 in concorso con le FS, che l'immagine dell'Abruzzo si riempie di contenuti e di servizi, con i primi alberghi e ristoranti, senza dimenticare le "Guide Rosse", ideate da Bertarelli nel 1914, oggi riconosciute dal Ministero dei Beni Culturali come il più completo repertorio dei tesori storico-artistici italiani. Un viaggio nel tempo che è anche documentato da straordinarie testimonianze fotografiche, ad opera di fotografi abruzzesi.
Grazie all'ideazione di "escursioni nazionali" in Abruzzo, gli itinerari descritti si materializzano. Una prima escursione, progettata per l'estate 1914, in collaborazione con il Corriere della Sera, stimolata dal giornalista vastese Ettore Janni, fu poi rinviata per lo scoppio della prima guerra mondiale. Fu possibile realizzare l'escursione soltanto nel 1922 (dal 17 al 23 settembre). Nel programma fu inserita anche Pescasseroli, su invito di Erminio Sipari, per visitare il nascente parco nazionale, per il quale anche il Touring si era speso con articoli e appelli sin dal 1918.
Nel presentare l'escursione L.V. Bertarelli, allora presidente del TCI scrisse che "L'Abruzzo fu sempre celebrato come una regione singolare, unica, profondamente suggestiva per ogni ordine di viaggiatori. Ma quanti entrano in questo paese di magnificenza?" L'interrogativo ha una qualche attualità anche nei giorni nostri, mentre la regione ha perduto gran parte della sua magnificenza, che le derivava dal suo meraviglioso paesaggio.
Un'ulteriore escursione fu organizzata nell'estate del 1932. Al vulcanico Bertarelli (Milano, 1859-1926) i comuni di Roccaraso e Rivisondoli nel 2010 dedicarono riconoscenti il viale pedonale che unisce le due località, seguendo lo stesso percorso che fece un secolo prima il pubblico per assistere al "convegno skiistico" promosso dal Touring, evento che segnò l'inizio della storia turistica di Roccaraso come stazione sciistica.



L.V. Bertarelli a destra, accolto a Fiume da Gabriele D'Annunzio 1920. Foto tratta da Le Vie d'Italia, marzo 1926

was published in 1904 with a personal research led by Luigi Vittorio Bertarelli, who deeply believed in the experience of travelling.
These were the times when our region was still "explored" also by foreign travellers, such as Ann Macdonell and Alfred Stenitzer, who were fascinated by the pastoral world of sheep-tracks and transhumance.
The numerous guides and photographs revealed the wonderful landscapes which then became the context where the great ski resorts of Roccaraso was created.

Agostino Lelli Mami e Gustavo Pagani di fronte alla fontana di Piazza San Tommaso ad Ortona nell'estate del 1898.
Biblioteca Malatestiana di Cesena, fondo Lelli Mami

UNA GITA IN ABRUZZO

Testo di FRANCESCA RAPINI *foto* BIBLIOTECA MALATESTIANA

Il fotografo cesenatese Agostino Lelli Mami e Gustavo Pagani,
rispettivamente socio e console di Cesena dell'allora Touring Club Ciclistico d'Italia
saranno le guide ideali dei visitatori della mostra organizzata
dal Club del Touring di Pescara

Nell' autoritratto - oggi si sarebbe chiamato selfie e magari sarebbe stato fatto con uno smartphone?- presente sul pannello che apre il percorso della mostra (e nella cartolina ricordo stampata dal TCI), troviamo in posa i fotografi Lelli Mami e Gustavo Pagani, accanto alle loro biciclette, in abbigliamento da escursionista: berretto e mantellina. La foto è stata scattata ad Ortona, in piazza San Tommaso oggi difficilmente riconoscibile per l'assenza della fontana dietro le spalle dei personaggi. La foto (conservata nel Fondo Lelli Mami della Biblioteca Malatestiana di Cesena) risalente all'estate del 1898 è emblematica della portata innovatrice dell'uso turistico legato alla bicicletta che in quegli anni la nascente associazione *Touring Club Cciclistico Italiano* voleva promuovere, ed è esplicativa della missione legata alla diffusione del viaggio come mezzo di conoscenza, grazie anche all'uso della fotografia. In quegli anni, infatti, la pratica legata all'uso della bicicletta subiva una graduale evoluzione verso un utilizzo turistico e diventava un mezzo per conoscere il territorio. Il 1897 "segnerà certamente, nella storia del ciclismo italiano la data più brillante, più netta e recisa, della evoluzione dello sport ciclistico dalle corse al turismo, il punto di partenza verso quella nuova orientazione del ciclismo, che cesserà di essere uno sport, per diventare una pratica applicazione nella vita sociale, del mirabile strumento di autolocomozione che si chiama bicicletta" si leggeva nell'Almanacco Italiano del 1897. Stava nascendo il cicloturismo. Ed è esattamente nel 1897 che Agostino Lelli Mami, proprietario cesenatese decise di aderire come socio al TCCI – diverrà console nel 1900 partecipando quindi attivamente alla vita dell'Associazione - potendo esprimere una delle sue grandi passioni, appunto il viaggiare. E se la bicicletta era il mezzo per compiere en plen air gli spostamenti lungo la penisola, un'altra fedele compagna non poteva che essere la macchina fotografica. Lelli Mami, definito *Dilettante Fotografo*, una specifica di tutto rispetto e una menzione che all'epoca meritava le iniziali maiuscole, era legato da una vera passione per l'arte fotografica: quella di chi ama portare con sé il ricordo e la testimonianza del mondo scoperto durante i viaggi. Possedeva, infatti, una forte vocazione artistica che lo portò ad abbandonare gli studi di Medicina intrapresi per dedicarsi allo studio del disegno a Firenze negli anni dal 1889 al 1890, divenendo, successivamente, insegnante. Lelli Mami riversò quindi nell'arte della fotografia quella predispozione artistica che possedeva ed aveva maturato grazie allo studio delle tecniche della composizione.
La sua valida preparazione si espresse in numerosissime lastre fotografiche, conservate e giunte sino ad oggi, nelle quali è possibile apprezzare gli aspetti del suo viaggiare: i numerosi paesaggi con le sue marine, gli angoli di Cesena, la sua terra natia e i ritratti spesso di familiari, si susseguono nel ricco corpus fotografico.
Dopo aver aderito al TCCI nel 1898, quindi in sella ad una bicicletta Raleigh, accompagnato dall'amico Gustavo Pagani, Agostino Lelli Mami venne in Abruzzo per una "gita" così definita da lui stesso ne *Il mio giornale*, un quaderno diviso per argomenti, uno strumento indispensabile che ha consentito agli eredi di ricostruire i suoi spostamenti ben testimoniati da alcune fotografie che ritraggono un trabocco, il ponte di ferro di Pescara, una veduta di Loreto e piazza della Libertà a Giulianova.
Purtroppo le notizie relative al passaggio di Lelli Mami in Abruzzo sono scarse, ma le immagini che costituiscono il fondo, sapientemente custodito presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena a cui è stato donato dagli eredi dopo un attento lavoro di recupero, identificazione e catalogazione dei luoghi, rappresentano un'importante testimonianza di vita.

A Journey in Abruzzo
The photographers Agostino Lelli Mami and Gustavo Pagani appear in the opening panel of the exhibition in Pescara and their image is the symbol of the spirit of the Touring Club, which considered travelling a means of knowledge strongly supported by bicycles and photography. They visited Abruzzo at the end of 1800 and their memories and discoveries in territories formed remarkable archives which are still valuable today.

ALLA SCOPERTA DELL'ABRUZZO
dal 15 al 31 ottobre
Fondazione Pescarabruzzo
C.so Umberto
Pescara
Orari di apertura:
dal lunedì al venerdì 10,30-12.30 16,30-19.30
sabato 16,30-19,30.
Ingresso gratuito